

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

“Vi esorto, fratelli, per il Nome di nostro Signore Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire” (1Cor 1,10). Unione tra noi, sollecita Paolo, ma anche dentro noi stessi. La confusione delle lingue e delle verità ha diviso gli uomini, malati di orgoglio, fin dai tempi di Babele (cf. Gen 11,1-9). Anche noi eleviamo torri di difesa e di offesa, all’interno della società, della Chiesa, del nostro animo, in cerca di sempre nuove verità, perché non riusciamo a viverne nessuna. La verità non è qualcosa che basta formulare, la verità occorre viverla. E quale verità più alta e più fragile dell’unità? E quale unità più stretta e più vulnerabile della comunione ecclesiale?

Sostenere la fatica di “camminare *in cordata*” significa, anzitutto, esplorare la frontiera del *discernimento comunitario*, che non è un sistema di logica deduttiva e, tanto meno, la somma matematica dei diversi pareri, ma ricerca umile e fiduciosa delle vie della volontà del Signore. “Il punto di partenza di ogni discernimento e giudizio pastorale – osserva il card. Carlo Maria Martini – non è un’analisi dei dati sociologici, ma l’intuizione di quei movimenti dello Spirito che suscita nella comunità i doni della gioia, pace, prontezza a servire (cf. Gal 5,22)”. Il *discernimento comunitario*, inteso come disponibilità a mettersi alla scuola dello Spirito guidati dalle Scritture, richiede maturità umana e spirituale, capacità di lettura dei segni dei tempi, affinità con le intenzioni della Chiesa e, soprattutto, uno stile di comunicazione fraterna che faccia emergere come principio educativo la *spiritualità della comunione* e come criterio orientativo la *logica della convergenza*.

Il *discernimento comunitario* non può prescindere dall’interrogativo che ha sconvolto la vita di Saulo di Tarso lungo la via di Damasco: “Chi sei, o Signore?” (At 22,8). Questa domanda segna l’inizio del cammino di conversione compiuto da Paolo sotto la “scorta” delle prime comunità cristiane, le quali si sono fatte carico del lungo processo di discernimento e di accompagnamento vocazionale che ha portato l’accanito “persecutore di Cristo” a divenire “apostolo delle genti”. “Chi sei, o Signore?": la risposta a questo interrogativo è un traguardo irrinunciabile che, una volta raggiunto, si configura come linea di partenza di un lungo percorso segnato da un’altra domanda: “Che devo fare, Signore?” (At 22,10).

Per ravvivare la vita pastorale non basta chiedersi “che cosa dobbiamo fare?”, ma occorre domandarsi, anzitutto: “quale Chiesa vogliamo, possiamo e dobbiamo essere?”. Una Chiesa che riscopre un vivere più sobrio ed essenziale, “tenendo fisso lo sguardo su Gesù” (Eb 12,2); una Chiesa che sceglie la radicalità dell’impegno di fede e della “conversione missionaria della pastorale”; una Chiesa tutta ministeriale, che si impegna a promuovere non tanto una pastorale biblica, quanto piuttosto un’animazione biblica della pastorale; una Chiesa che cammina con i laici, non perché ha bisogno di energie supplementari, ma per aiutarli “a vivere da laici nella Chiesa e da cristiani nel mondo”; una Chiesa che non elabora grandi strategie pastorali, ma uno stile relazionale e spirituale condiviso e accogliente.

Consapevolezza dei problemi pastorali, sguardo pieno di speranza e, soprattutto, grande concretezza: questi sono i parametri che debbono guidare e ispirare il cammino della nostra Chiesa particolare in questo tornante così impegnativo e insieme significativo della sua storia. L’assemblea pastorale, verso la quale ci incamminiamo, dovrebbe essere pensata come un itinerario a tappe, incentrato sul “primato della comunione, forma della missione”. Ampio è lo spazio da riservare alla discussione “a viso aperto”, mantenendo stile, rigore, volontà di ricerca di convergenze feconde. Solo una comunità ecclesiale concorde, corresponsabile, premurosa, impara più facilmente a discernere quello che lo Spirito dice *alla Chiesa e nella Chiesa*.

+ Gualtiero Sigismondi, Vescovo